

Attacco all'Ordine che aveva chiesto di bloccare gli inceneritori. "Turco e Mastella intervengano"

Bersani mette la museruola ai medici

Al "liberalizzatore" non piace la libertà di opinione e critica

BOLOGNA - L'Ordine dei medici dell'Emilia Romagna scrive agli enti locali e chiede di non concedere il "nulla osta alla costruzione di nuovi termovalorizzatori-inceneritori".

Una lettera e una richiesta che finiscono nel mirino del ministro dello Sviluppo economico, Pier Luigi Bersani, che, per tutta risposta, segnala il caso ai ministri della Salute Livia Turco e della Giustizia Clemente Mastella, parla di "un grave episodio" e chiede "l'eventuale adozione di tutte le misure ritenute necessarie, non solo disciplinari, nei confronti dei responsabili".

Bersani ricostruisce così la vicenda: "La Federazione regionale Emilia Romagna degli Ordini dei Medici chirurghi e degli Odontoiatri in data 10 settembre 2007 - così nella lettera - scrive ai presidenti di Provincia" dell'Emilia Romagna, "ai sindaci e assessori alla Sanità e all'Ambiente dei principali centri dell'Emilia Romagna, con nota, su carta intestata, a firma del presidente Giancarlo Pizza". E, aggiunge, il ministro: "Nella suddetta nota si richiede di non procedere alla concessione di nulla osta alla costruzione

Costi della politica La Regione non riesce a far diminuire le spese per avvocati

Aumentano le consulenze legali

BOLOGNA - Avvocati e tribunali costano. Anche alla Regione Emilia-Romagna, che ha visto moltiplicare in un anno le sue spese legali rispetto alle previsioni contenute nell'ultima finanziaria regionale. Per la precisione, la cifra iniziale di un milione si è rivelata insufficiente, e in corso d'opera la Regione ha dovuto fare un'ulteriore "iniezione" di tre milioni. Ma, a fine anno, c'è bisogno di "rimpolpare" ancora il fondo ad hoc di altri 300 mila euro. La manovra è stata effettuata con una delibera approvata dalla Giunta dove si spiega che "allo stato attuale si ritiene opportuno impegnare e contestualmente provvedere alla liquidazione" di 300 mila euro di "parcelle". Quello delle spese legali è un tasto che nel recente passato di viale Aldo Moro si è rivelato "dolente". Sul finire della scorsa legislatura, infatti, Alleanza na-

zionale fece di questo tema il suo cavallo di battaglia. Tirando fuori le carte che dimostravano, a parere del gruppo, spese abnormi per consulenze legali esterne, nonostante la Regione fosse dotata di un proprio servizio di avvocatura. E An arrivò a insinuare che alcuni incarichi fossero stati affidati a parenti di funzionari regionali. Da tutta la vicenda, però, che vide anche un esposto alla Corte dei Conti, la Regione uscì completamente assolta. E An non si vide neanche accolta la richiesta di una commissione di inchiesta interna: dovette "accontentarsi" delle risposte, in commissione "Bilancio" e in consiglio regionale, che più volte fornì sull'argomento l'allora assessore competente, Luciano Vandelli.

Fatto sta che per le spese legali quest'anno è stato stanziato un fondo iniziale di un milione di euro previsto

dall'ultimo bilancio, per l'Ufficio legale. Che ora è solo un lontano ricordo. Anzi: nel 2007 sono già stati affidati allo stesso ufficio 3 milioni di euro per fare fronte alle richieste di avvocati e periti. Ma anche questo "tesoretto" è ormai stato raschiato: in "cassa" restano 90 mila euro scarsi. Mentre rimangono ancora varie "richieste di liquidazione". Che in qualche modo devono essere affrontate. Ed è per questo che la giunta regionale ha deciso di prelevare i 300 mila euro dal fondo di riserva per spese obbligatorie e girarli sulle spese legali. E forse questa somma potrebbe continuare a non bastare, perché sulla testa di viale Aldo Moro pende ancora la spada di Damocle delle spese relative "alla difesa della commissione regionale per l'artigianato". Spese che al momento "non è possibile quantificare".

di nuovi termovalorizzatori-inceneritori".

Poi l'affondo di Bersani: "La nota, che non riporta nessuna motivazione sostanziale, non appare suffragata da alcun fondamento tecnico-scientifico riconosciuto - spiega il ministro - atteso che la realizzazione degli impianti in esame e il loro

funzionamento sono disciplinati dalle norme comunitarie e nazionali di tutela della salute e dell'ambiente".

Nella lettera inviata a Mastella e Turco, Bersani sottolinea anche che la richiesta "prescindendo dal merito, esorbita totalmente, comunque, dall'ambito delle attri-

buzioni degli ordini professionali di cui la suddetta Federazione regionale è espressione ed appare ultronea anche rispetto alle iniziative di prevenzione menzionate nell'articolo 5 del codice deontologico della Federazione nazionale dei medesimi ordini". Non solo, una ulteriore accusa rivolta

all'ordine dei medici riguarda il fatto che la stessa richiesta appare "suscettibile di procurare un grave allarme nella popolazione interessata di ostacolare gravemente il legittimo esercizio delle competenze amministrative di una vasta pluralità di enti pubblici locali". Appare, infatti, "evidente",

secondo il Bersani, "la netta differenza" fra la legittima libera manifestazione del pensiero di uno o più professionisti, anche riuniti e la richiesta in esame, "provveniente da una Federazione di enti pubblici (gli Ordini) vestiti dell'autorevolezza derivante dalla vigilanza nell'esercizio della professione sanitaria, e suscettibile di paralizzare l'attività di altri Enti pubblici rappresentativi, questi ultimi, delle Comunità locali secondo il principio democratico sancito dalla Costituzione".

Peraltro, secondo Bersani, "la gravità dell'iniziativa è accentuata dalla risonanza data dalla stampa locale". Ecco perché il ministro si rivolge ai colleghi per sottoporre alla loro "valutazione, in qualità di ministri vigilanti, l'apprezzamento se l'iniziativa in esame - aggiunge Bersani - possa costituire un inammissibile sviamento dalle finalità istituzionali e, comunque, dagli ambiti di attività consentiti dalla legge - conclude il ministro dello Sviluppo economico - per l'eventuale adozione di tutte le misure ritenute necessarie, anche non solo disciplinari, nei confronti dei responsabili".